

«All'Europa serve il modello italiano: così i commercialisti aiutano il Fisco»

Il presidente de Nuccio: rilanciare i distretti

**Incentivi per le Pmi
Servono incentivi europei per aiutare le Pmi a sostenere i costi della transizione**

Intervista

di **Isidoro Trovato**

L'Europa sta attraversando un momento molto delicato. In un mondo sempre più instabile, attraversato da conflitti militari e caratterizzato da un indebolimento del tradizionale quadro degli equilibri geopolitici e quindi economici, il vecchio continente si gioca il suo futuro, la sua capacità di «resistere» in un contesto del tutto nuovo in cui serve attrezzarsi per competere con Cina, Usa e altre potenze emergenti. La prossima legislatura avrà sulle sue spalle la responsabilità di scelte strategiche che condizioneranno il prossimo decennio dell'Unione. Il futuro europeo è proprio il tema dominante degli «Stati generali dei commercialisti» che si terranno a Roma. L'occasione ideale per presentare una serie di proposte di «respiro continentale» a cominciare da quelle sulle piccole e medie imprese.

«Le Pmi — ricorda Elbano de Nuccio, presidente dei commercialisti italiani — rappresentano in effetti la stragrande maggioranza del tessuto imprenditoriale europeo, non solo del nostro Paese. Difendere questa realtà, valorizzarne la specificità tutta europea, aiutarla a superare le debolezze strutturali legate al suo sottodimensionamento deve essere un imperativo del nuovo parlamento europeo».

In che modo?

«La nostra idea — continua de Nuccio — è che questo sia il momento giusto per rilanciare con forza e determinazione il modello dei «distretti» che ha caratterizzato alcune realtà economiche e geografiche del nostro Paese a cavallo degli anni '80. Storie di successo che, per una serie di motivi, hanno perso nel tempo la loro spinta propulsiva, ma che restano un ottimo esempio di come una logica di rete può trasformare i limiti di aziende spesso troppo piccole in un punto di forza».

Esistono misure specifiche in grado di riaccendere ed esportare il modello dei distretti?

«Applicare quei piani di incentivi e sgravi fiscali che avevano creato modelli virtuosi tutti italiani. Un esempio? il distretto del divano nato tra Matera e Altamura. Bisogna ripartire da queste esperienze, ripensarle, mettere in campo strumenti fiscali che le supportino al meglio. In questo percorso il ruolo dei commercialisti europei può essere determinante».

Le piccole e medie imprese oggi sono alle prese con molte sfide, a cominciare da sostenibilità e digitale.

«Quando si parla di Pmi e transizione ecologica, dobbiamo essere pienamente consapevoli del fatto che se è vero che la sostenibilità è un tema gigantesco non più eludibile (e che i commercialisti italiani considerano un imperativo morale), e altrettanto vero che esso rappresenta un costo troppo rilevante specie proprio per le Pmi. Aiutare e favorire il loro passaggio al green significa allora ragionare seriamente sull'introduzione di incentivi europei».

Altro tema che diventerà centrale durante gli Stati generali è quello atavico della frammentazione fiscale.

«Si tratta di un altro grande ostacolo che le imprese dell'UE e le Pmi in particolare devono affrontare. Convidiamo quindi la necessità di creare contesti fiscali armonici in Europa e credo che un contributo possa venire dai professionisti economici che operano nei Paesi aderenti all'UE. In questi mesi ho avuto una serie di incontri con tanti colleghi europei. La mia idea è che si debba e si possa esportare su base continentale quel modello italiano che si sta rivelando vincente, che consiste nel coinvolgimento dei commercialisti ex ante, ossia nel momento di scrittura delle norme, e non più solo ex post».

L'Europa delle diversità e dei «paesi vantaggiosi» (Olanda, Irlanda, Lussemburgo) saprà uniformarsi?

«Ai miei colleghi francesi, scandinavi, spagnoli, tedeschi ho detto che tutti noi siamo a fianco delle Pmi del continente, tutti noi abbiamo competenze fiscali avanzate, tutti, in Italia come a Bruxelles, possiamo incidere sui processi di formazione delle norme, aprendo canali di comunicazione permanente con i decision makers continentali. È arrivato per commercialisti europei il momento di fare sistema, creando una virtuosa lobby che sia in grado di contribuire a costruire una normativa fiscale efficace e razionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elbano de Nuccio, docente alla Lum, dal 2022 presiede il Cndcec

